

Cod. Triv. 266

Legatura lombarda (?) della seconda metà del secolo XV

173 × 115 × 70 mm

Salterio romano

Manoscritto in pergamena, secolo XV

Cuoio di bazzana bruna su assi lignee, decorato a secco. Tre cornici concentriche decorate rispettivamente con occhi di dado entro archetti cordonati, ripetuti nello specchio, rosette quadrilobate su base rettangolare e rosette libere. Tracce di una coppia di fermagli. Scompartimenti decorati con una coppia di fasci di filetti incrociati. Cucitura su tre nervi in pelle bovina allumata *fendue*. Capitelli in fili *écrus* su anima circolare. Indorsatura realizzata tramite lembi membranacei manoscritti. Tagli rustici. Controguardie in pergamena. Rimbocchi rifilati con discreta cura; una linguetta vuota negli angoli. Stato di conservazione: mediocre. Fiore parzialmente scomparso. Supporti a vista. Dorso rifatto al piede. Cerniere indebolite e angoli sbrecciati.

L'impianto ornamentale di gusto transalpino, come suggeriscono le cornici concentriche dai diversi motivi ripetutamente impressi a secco, potrebbe rimandare a un'origine lombarda della legatura. Questo influsso francese, come scrive Piccarda Quilici, è riconducibile agli «stretti rapporti anche culturali intercorsi tra la Francia e la Signoria milanese [che] risalgono almeno ai tempi di Valentina Visconti (1366-1408), figlia di Giangaleazzo e sposa nel 1387 di Luigi Valois duca d'Orléans, al quale porta in dote i diritti di successione al ducato di Milano, diritti di cui si varrà Luigi XII nel 1498, una volta estinta la linea legittima dei Visconti»<sup>1</sup>: dopo l'avvenuta conquista della Lombardia, Luigi XII potrà



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 266  
(dorso e piatto anteriore)

1. P. QUILICI, *Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni IV. Il Rinascimento: legature italiane*, «Il bibliotecario», 14 (1987), pp. 53-106, in particolare p. 96.

così disporre a Blois dei manoscritti degli Sforza e dei Visconti, già custoditi nel Castello di Pavia.

La grana morbida del materiale di copertura fa ipotizzare il probabile utilizzo della bazzana. Con tale termine si indica qualunque tipo di pelle – molto frequente l'utilizzo del montone, corame liscio, fragile e facile alla spellatura – conciata e lasciata al naturale come grana e colore. Classificata tra le pelli di seconda qualità, è adottata nelle legature di minor pregio.

*Scheda a cura di Federico Macchi*



Milano Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 266  
(cuciture)